

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XVI-XVII

Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)

XVI tappa: Los Arcos – Logroño

Sabato 22 Settembre 2018

XVII tappa: Logroño - Najera

Domenica 23 Settembre 2018



Cabbage field in Sankt Polten, Austria. Copyright Zirwes Getty Images BingWallpaper.



XVI tappa: Los Arcos – Logroño **Sabato 22 Settembre 2018**

*« ... sul Camino, andando a Santiago,
arrivi ad Eunate,
ti ritrovi solo nell'Ermita de Santa Maria,
e sei lì dentro, come quando sei in un posto dove non c'è nessuno,
ma ti accorgi e senti che ogni cosa è in ordine e tutto è preparato come quando si aspetta qualcuno,
come quando tu viator sei in attesa sul Camino,
aneli per un attimo l'arrivo,
e poi ricominci a camminare di nuovo e ancora ... »*

La testimonianza:
Pellegrini
Anno Domini, 2018

Ieri sera, venerdì 21 Settembre 2018, quando eravamo sempre in Albergue a Los Arcos, ma si era già sul tardi, Adriano mi ha comunicato che l'indomani si sarebbe andati a **Logroño** e la sveglia era fissata per le 4.00. Ho risposto laconico: ok.

Adriano, nostro capo e organizzatore, al mattino è rimasto per un attimo addormentato. Io ero già in piedi con anticipo e me ne sono accorto. Però, sono stato 'benevolo' e non ho voluto 'infernire' e, così facendo, ho potuto prepararmi lentamente e con cura secondo i miei ritmi e quando lui e Francesca si sono messi in rapido movimento, io, per quell'unica volta, ero già sull'attenti!

Abbondantemente prima delle 5.00, di oggi sabato 22 Settembre 2018, già siamo in Camino da **Los Arcos** verso **Logroño**.

Tra le due località ci sono 28-30km, ma ogni distanza di tappa, calcolata in difetto prima, è sempre da arrotondare per eccesso poi di 1-2km. Questa potrebbe sembrare una tappa lunga, di quelle che



Foto 1-3. Camino 2018. L'altare centrale della Chiesa di Santa Maria di Los Arcos (*in alto, a sinistra*). Un murales, all'uscita dell'Albergue, dedicato a Giovanni Paolo II, che è stato il grande “Amigo del Camino de Santiago” dei tempi moderni (*in alto, a destra*). Il dehors dell'Albergue illuminato da luci fioche: quel mattino presto, prima di partire, diretti a Logroño (*in basso*). (Foto ripetute: un saluto a Los Arcos, prima dell'addio e della partenza!)



Foto 4-7. Camino 2018. Torres del Río: la Chiesa del Santo Sepolcro a pianta ottagonale, che si pensa sia stata costruita dai Templari: appena riconoscibili a terra le due frecce gialle che vi additano la direzione del Cammino da tenere; a quell'ora la Chiesa era chiusa (*a sinistra*). Il pueblo: lo spiazzo dove passa il Cammino (*in alto, a destra*). Dopo Torres del Río: giovane vigneto (*al centro, a destra*); un campo o un piccolo cimitero di montjoies, particolarmente elaborati e artistici (*in basso, a destra*) “On appelait autrefois une « montjoie » un monceau de pierres entassées, un tas de terre et de cailloux pour marquer les chemins. La coutume des pèlerins était d'élever des monceaux de pierres, sur lesquelles ils plantaient des croix, aussitôt qu'ils découvraient le lieu de dévotion où ils allaient en pèlerinage”.

cominciano a preoccupare il pellegrino, ma, in questo caso, le cose non stanno proprio così: la tappa è veloce e facile, a parte pochi tratti brevi in ascesa, il resto è tutto strada sterrata e poco sentiero. Questo mio giudizio sul grado di difficoltà concorda meno con quanto si legge su alcune guide, però la mia convinzione rimane.

Non vi segnalo delle novità rilevanti per il paesaggio, il quale ricalca quello della Navarra, osservato immediatamente nei giorni precedenti: beh! un particolare c'è, perché, dopo Torres del Río, si arriva a Viana e Viana è l'ultimo pueblo in Navarra e per di più si trova sul confine, superato il quale, entreremo e ci troveremo in una nuova regione o provincia della Spagna, **La Rioja**, anch'essa famosa per i suoi vini.

Intanto, abbiamo già toccato, visitato e visto da vicino vigneti con tralci appesantiti e stracarichi di uve, uliveti antichi e uliveti recentemente impiantati, maggesi neri-marron. E nonostante tante bellezze ad attrarre i nostri sguardi, alle 11.30-12.00 siamo già nel cortile dell'Albergue Municipal de peregrinos di Logroño.



Foto 8. Camino 2018. Dopo Torres del Río: foto ripetuta a maggiore ingrandimento di un campo o di un piccolo cimitero di montjoies, particolarmente elaborati e artistici. Una loro descrizione: “On appelle autrefois une « montjoie » un monceau de pierres entassées, un tas de terre et de cailloux pour marquer les chemins. La coutume des pèlerins était d'élever des monceaux de pierres, sur lesquelles ils plantaient des croix, aussitôt qu'ils découvraient le lieu de dévotion où ils allaient en pèlerinage”.

Qualche chilometro prima di entrare in Logroño, mi supera un folto gruppo di ragazzi tedeschi, i quali camminano compatti ad un ritmo piuttosto sostenuto, mi lascio suggestionare, mettendomi in testa che quel gruppo, arrivando 'intero' in Albergue, avrebbe occupato tutti i posti ancora disponibili; la conseguenza è che mi lascio coinvolgere – ma per poco! – dalla loro foga. Comunque, non dovevo temere perché il gruppo prende dopo un po' altre direzioni. Mi disapprovai, tuttavia.

E non è finisce qui: nello spazio antistante l'accueil dell'Albergue, una sorta di grazioso e improvvisato dehors con seggiole disposte sui lati del vano attorno alla vasca centrale dell'acqua (Foto 14), stazionano già in confusione e disordine numerosi pellegrini, ed altri se ne stanno in continuazione aggiungendo; la calura è tanta, i pellegrini presenti sono affaticati e desiderosi di ricevere l'assegnazione di un posto e potersi riposare, ma un cartello segnala che l'apertura dell'Albergue, come da regolamento, non è imminente e questo viene letto in un clima di crescente e comprensibile nervosismo.

È, a questo punto e in questo clima, che ho una garbata discussione con una pellegrina – di certo più turista e 'madame' – la quale in continuazione e con insistenza mi ricorda alle spalle di tenere la posizione d'arrivo in quel 'casino infernale cotto dal solleone', dove tutti fanno a gara per dimenticarsi di essere entrati ognuno con un proprio 'numero posizionale'; lascia fare, lascia fare, alla fine un po' seccato le dico «basta ...»; interviene la nipote, una ragazzina bella e intelligente, che sta lì con noi, animata dal nobile intento di moderare il dialogo e difendere la zia. Non occorre molto per capire che non è il caso di insistere Ma per quel tipino di zia, la cosa non deve finire lì: continua a ronzare per un po', e caso vuole che il posto per la notte a lei assegnato sia di fronte al mio, ma un corridoietto di passaggio ci separa. Al posto suo subentra poi la nipote, e lei, la zia, per un'ultima volta me la trovo alle spalle nel vano del lavatoio, quando mi sto rinfrescando i panni, pronta a chiedermi, per nulla sorridente e affabile, se ho 'finalmente' finito e, qui, tutto termina e il 'caso' si smonta

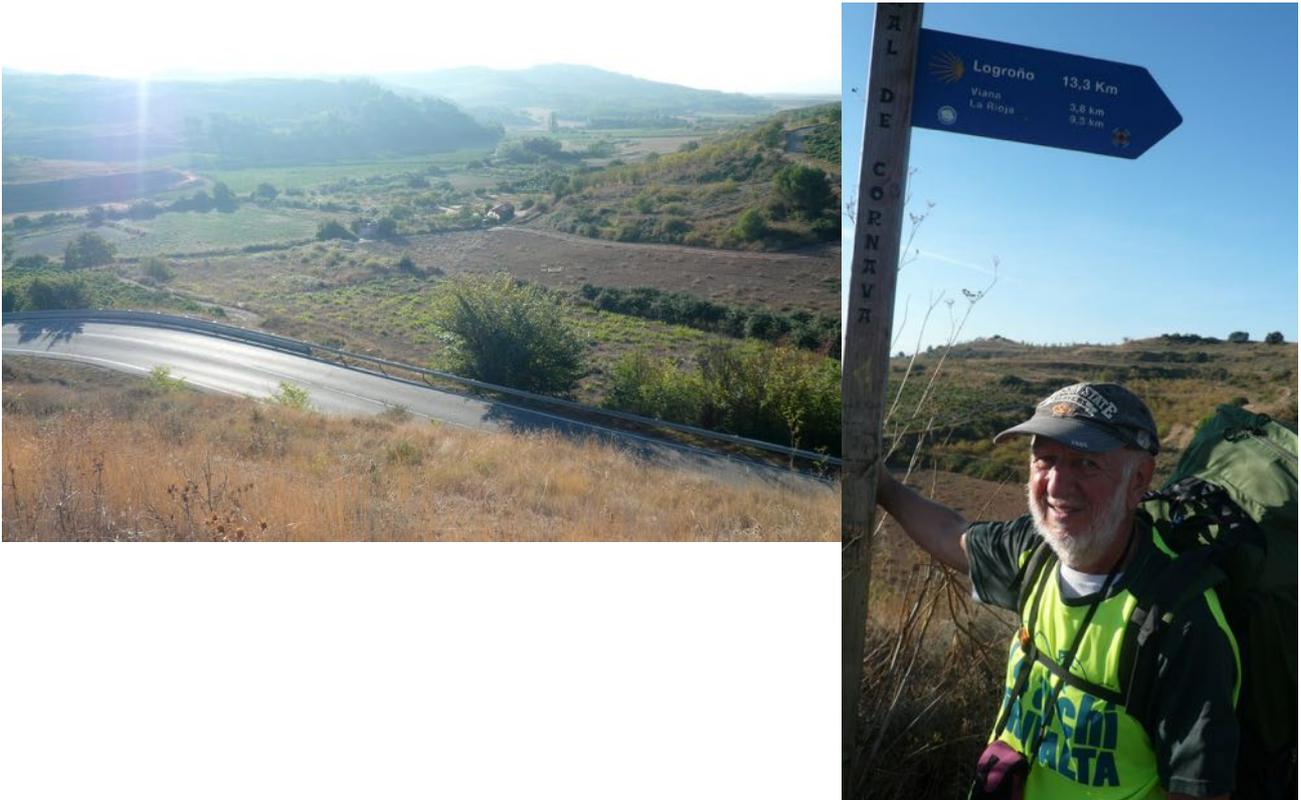


Foto 9-10. Camino 2018. Forse, è da questo punto che si osserva la piana rojana e si può scrutare Viana e Logroño dalla collina che c'è subito dopo l'Alto de Poyo (*a sinistra*). Mi appoggio al palo della segnaletica: 13,3km a Logroño e 3,8km a Viana; osservate anche il senso della direzione del Cammino, e come è indicato dal simbolo dell'UNESCO sul cartello-freccia (*a destra*).

Per il pranzo, ma erano ormai le 15.00, mi sono recato nel vano cucina: c'erano due coppie di ragazzi ai tavoli che facevano il loro pasto, i fornelli del piano cottura erano liberi, mi sono fatto un piatto di spaghetti ed erano quelli che restavano ancora nel pacco aperto il giorno prima.

Quel giorno, Logroño era in 'fiesta' grande per la ricorrenza di San Matteo protettore e l'atmosfera festosa era palpabile in ogni angolo della città. La città è grande, ma il 'sapore' che si sentiva era quello della sagra di paese, che anche noi italiani conosciamo molto bene. Ho utilizzato il tempo del dopo pranzo per visitare la città e partecipare in qualche modo anch'io alla 'fiesta': ho visitato e fotografato la Cattedrale, una volta passato all'interno, mi sono diretto alla Sacrestia, dove c'erano le suore addette al servizio religioso, alle quali ho richiesto il 'sello', che hanno apposto sulla mia credencial con modi molto compiti e partecipati, accompagnando la restituzione con il dono dell'immagine di Santiago e gli auguri di 'buen Camino'. Non è il caso di mostrare commozione, ma questi piccoli gesti, dove non vedi l'indifferenza né l'atto in sé ripetitivo, fanno piacere e sono belli.

Quando sono uscito in piazza, ho continuato lentamente la mia visita e passeggiata, allo stesso tempo, e poi ho chiesto ad un signore dove potevo gustare qualche 'tapas': mi ha guardato strano come per dirmi benevolmente 'ma non lo sai che sei nella mecca delle tapas?' e così dicendo mi ha indicato poco distante la via delle tapas. Mi ci sono recato ed è stato bello quello che ho visto, peccato che lo spettacolo di partecipazione di popolo sarebbe iniziato molto più tardi, ma tutto era già pronto e preparato a dovere e quello che mi colpì è che attorno ad ogni bottega, bar, punto di ristoro e banchetto di offerta era un darsi da fare frenetico da parte di esercenti, addetti e inservienti per migliorare e perfezionare ancora! La visita alla via delle tapas fu per me interessante anche se il



Foto 11-13. Camino 2018. Viana: la Chiesa di Santa Maria e il monumento a Cesare Borgia (in basso).



Foto 14-15. Camino 2018. La Banda Musicale Municipal di Logroño è venuta a fare visita ai pellegrini dell'Albergue la sera di sabato 22 settembre 2020, festa di San Matteo protettore della città. La Banda mentre suona nel giardino dell'Albergue (*in alto, a destra*) e mentre lascia l'Albergue (*al centro, a destra*).

Foto 16-18. Camino 2018. Alcuni pellegrini accennano ad una siesta nel tardo pomeriggio all'interno del giardino dell'Albergue; si tratta dello stesso spazio che verso il mezzogiorno era intasato da pellegrini e dai loro zaini in attesa dell'accettazione (*in alto, a sinistra*). Il lato destro della Redonda ripreso nella sua parte alta (*al centro, a sinistra*). Due degli altari secondari o laterali della Catedral, forse (*in basso*).

godimento dei gustosi assaggi mi fu impedito a quell'ora.

Alcune notizie in più sulle “tapas”, che ho raccolto, le ho inserite nella: **Nota 2: Anche a Logroño**

...

Alla sera – in verità erano già trascorse le 22.00 e a quell'ora i pellegrini riposano e negli Albergue, da regolamento, le luci sono ormai spente – è venuta a trovarci la banda musicale municipale, una

delle tante che ci sono nei vari paesi; ha suonato per i pellegrini due volte, qualcuno ha ballato, il Comune ha offerto dolci e vino di La Rioja, ma, per le ragioni che ho spiegato poc'anzi, i pellegrini erano pochi. Io c'ero, sono sceso dal piano alto dove avevo 'la plaza' per dormire: era troppo gentile ed inatteso il dono per non apprezzarlo a dovere almeno con la presenza e un battimano da pellegrino (Foto 14-18).

Sono consapevole di avere ecceduto con il racconto delle quotidianità di oggi e di dover, pertanto, correre ai ripari per parteciparvi di più il racconto di strada e delle bellezze storico-religioso-paesaggistiche incontrate durante l'avvicinamento da Los Arcos a Logroño.

Arrivare a Logroño significa arrivare nella capitale della attuale La Rioja, in una città ricca di storia ed importante sulla via del Cammino di Santiago. La parte storica di questa città si sviluppa soprattutto tra le sue due vie principali: la rúa Vieja e la rúa Mayor e tra queste, per inserirla subito, c'è anche la via delle tapas, a cui ho fatto cenno poco sopra.

Si arriva a Logroño attraversando il ponte di pietra sul fiume Ebro, che il pellegrino percorre lentamente; però non confondete: l'attuale ponte è di epoca recente, è del 1884 e ha sostituito il vecchio ponte medievale, arrivato ad avere anche dodici arcate e varie torri difensive.

Nella parte vecchia e storica, tra le due vie principali, che conoscete, c'è da vedere: **1.** la Chiesa di Santa Maria del Palacio del XII secolo con cupola piramidale, che appare ai pellegrini da lontano prima che essi entrino in città e **2.** la Chiesa di Santa Maria la Redonda del XV secolo, gotica con le emblematiche, caratteristiche e imponenti torri gemelle di epoca più tardiva, XVII secolo. La Chiesa della Redonda è cattedrale dal 1959 ed è quella che ho visitato più a lungo (Foto 16-18, 19-22, 23-26).

Ma prima di Logroño, dopo 10km da Los Arcos, si attraversa Torres del Rio dove c'è da vedere la Chiesa del Santo Sepolcro, che è a pianta ottagonale, come l'Ermita di Santa Maria ad Eunat, ed è stata, forse, costruita dai Templari, i monaci guerrieri che in un certo periodo della storia difesero le vie percorse dal Cammino (Foto 4-7). La Chiesa, quando arrivai, era chiusa e, quindi a malincuore, non potei visitarla. Gli esperti la descrivono così: nel timpano dell'entrata c'è la croce patriarcale dell'ordine del Santo Sepolcro, l'interno è minuscolo e sobriamente elegante, la cupola, di influenza araba, ha nervature disposte a formare una stella ad otto punte, i due capitelli ai lati dell'altare portano scolpite da un lato la scena della Deposizione e dall'altro le Donne che vanno al sepolcro vuoto il mattino della Pasqua; sull'altare maggiore c'è, discreto, il Crocifisso dei quattro chiodi.

Camminiamo altri 10km e siamo a Viana. Durante il suo attraversamento, mi sono fermato per un fugace sguardo alla Chiesa di Santa Maria e lì ho richiesto e ottenuto il sello sulla credencial (n.d.r.: ho controllato la credencial, il timbro ha lasciato la scritta "*Ruta Jacobea Parroquia de Viana Navarra 22 SET. 2018*"); in questa chiesa c'è la tomba di Cesare Borgia, figlio del papa Alessandro VI, ivi giunto nel 1506 per morire l'anno successivo in duello con il conte Lerín ed essere sepolto in questa chiesa (Foto 11-13). Alcune notizie in più su Viana, che ho raccolto, le ho inserite nella:

Nota 1: A Viana ...

« **Nota 1: A Viana**, ci sono passato mentre camminavo per raggiungere Logroño, che era ancora distante circa 10km. La mia visita è stata quanto mai frettolosa, ma ho avuto la sensazione che incontravo un piccolo gioiello di storia, di chiese e monumenti. Ho raccolto in rete queste notizie di 'Brevissimi cenni storici' di un dilettante, che riporto per descrivere e ricordare qualcosa in più:

"Non è chiaro se le origini di Viana siano celtiche o romane. Ciò che è certo, tuttavia, è che già i romani compresero quale fosse la vocazione del suo territorio: la produzione di vino. C'è dunque una grande storia all'ombra degli ulivi, delle viti e del grano che tuttora si possono scorgere nelle campagne attorno a Viana. Una storia che, sotto questo profilo, appare diversa rispetto a quella della vicina Torres del rio (avamposto dei templari un po' come Ponferrada). Nel secolo XII Sancho "il forte", a causa degli scontri con la Castiglia, fece poi costruire una fortezza per arginare eventuali invasioni e incentivò la fondazione del primo nucleo della futura Viana.

L'importanza di Viana crebbe così immediatamente, tra l'altro proprio grazie al passaggio dei pellegrini che si recavano a Santiago e ad un'asse commerciale che le permise di accrescere scambi culturali con i mercanti di tutta l'Europa.



Foto 19-22. Camino 2018. La Catedral 'Iglesia de Santa Maria la Redonda': osservata dalla via che ne fiancheggia il lato destro con una delle due torri gemelle (*in alto, a sinistra*); la facciata con le due imponenti e caratteristiche torri, che possiamo elevare a simbolo di Logroño, assieme al suo ponte sull'Ebro (*in alto, a destra e in basso, a sinistra*); le decorazioni della facciata: la cancellata dell'ingresso principale è chiusa (*in basso, a destra*), si entra in Cattedrale dall'ingresso secondario laterale.

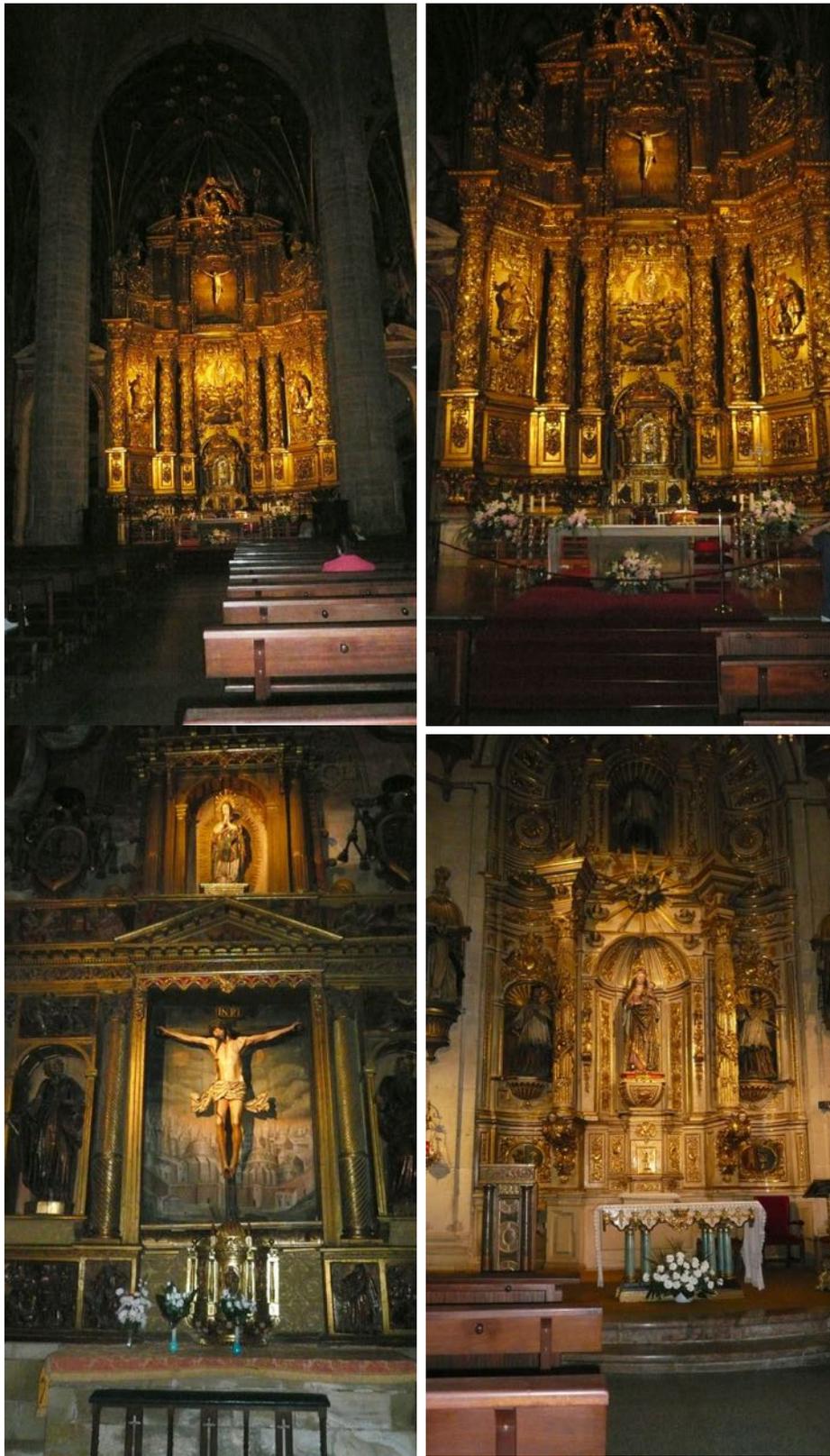


Foto 23-26. Camino 2018. La Catedral 'Iglesia de Santa Maria la Redonda': gli interni riprendono in particolare l'altare maggiore (in alto, a sinistra e a destra); particolare dell'altare maggiore (?) (in basso, a sinistra); uno degli altari laterali (in basso, a destra).

*Vennero così costruiti anche degli 'ospitali' per i pellegrini e il re concesse numerosi privilegi a coloro che volevano stabilirsi a Viana. Inoltre venne altresì istituito il “**principato di Viana**”, nel cui ambito ricadevano 14 località, e all'erede al trono veniva attribuito il titolo di principe di Viana (titolo che peraltro perdura: tuttora il principe*

ereditario di Spagna acquisisce siffatto titolo).

Per via di tale importanza furono pertanto costruite numerose dimore signorili dalla nobiltà locale e il paese fu caratterizzato da vie strettissime che si sviluppavano tra le imponenti mura medievali che permisero alla Navarra di resistere a lungo agli assedi castigliani. Tanto è vero che Viana, per la sua fedeltà alla corona, poté fregiarsi del titolo di città "molto nobile e molto leale" (*Muy noble y muy leal*). È dunque solo nel 1512, con la capitolazione di Pamplona, che le sorti di Viana mutarono per un breve periodo. Il potente cardinale Cisneros – che fondò l'Università di Alcalá de Henares, dove è sepolto – volle infatti che Viana passasse sotto il controllo di Logroño.

Fu però una circostanza solo temporanea, posto che solo 4 anni dopo, re Carlo V – quello che regnava dove il sole non tramonta mai! – permise a Viana di tornare a far parte della Navarra.

In seguito Viana visse due secoli di grande splendore, e ciò soprattutto grazie al cammino di Santiago e al commercio, tanto da ricevere il titolo di città. Questa floridezza terminò tuttavia con la rivoluzione francese, quando la città di Viana si schierò con il re e per il cattolicesimo, pagando questa scelta con saccheggi, predazioni e esecuzioni sommarie. Infine furono le guerre carliste e lo scontro tra la carlista Estella e la liberale Logroño a determinare una nuova crisi economica per Viana.

A Viana, cosa vedere: i riportati cenni storici servono per comprendere come un paesino di poche anime possa sfregiarsi di testimonianze storiche di così grande importanza.

Ciò premesso, il monumento più importante di Viana è sicuramente costituito dalla **Chiesa di Santa Maria**, chiesa in stile gotico rinascimentale, realizzata in più di cento anni e corredata da una bellissima torre. Nell'atrio della stessa sono conservate le spoglie di Cesare Borgia (fratello di Lucrezia) che morì in battaglia contro i castigliani proprio qui a Viana.

Molto suggestiva è poi la **Chiesa di San Pedro** con la sua facciata barocca in cui svetta l'immagine di San Pietro.

Tuttavia, se all'esterno sembra quasi normale, sorprenderà scoprire all'interno che manca il tetto e risulta sventrata.

L'effetto tuttavia è molto suggestivo. Peraltro qui vicino si possono scorgere le mura medievali.

Della stessa epoca sono poi il convento di San Francesco, gli eremi di Nostra Signora delle Grotte, Trinità delle Croci, nonché San Martino.

Soprattutto nel "siglo de oro", Viana seppe arricchirsi con numerosi edifici barocchi:

Tra questi assume una importanza preponderante l'edificio che è un simbolo della cultura navarrina, dove la cultura taurina è tuttora molto sentita. A Viana infatti vi è il balcone dei tori ("**Balcón de Toros**"), una vera e propria tribuna d'onore da cui si poteva assistere alle feste taurine e naturalmente alle corride. Palazzi degni di nota sono il **Comune con i portici** e le lesene toscane, la casa Navarra-Villoslada, l'antico ospedale di Nostra Signora di Grazia (attualmente sede della biblioteca comunale) e i palazzi della famiglia Múzquiz-Aldunate con i balconi in ferro battuto, degli Añoa in via Santa María, dei Ripa, degli Ichaso con la cupola interna, nonché dei Dicastillo, Urra o Cereceda. Da segnalare, inoltre, tra le cose da vedere a Viana anche la "casa del peso", utilizzata come quartiere generale dal battaglione italiano Littorio intervenuto in Spagna a favore di Franco nella guerra civile. I pellegrini poi conoscono sicuramente la porta di San Felices: qui sarebbe stata deposta la prima pietra all'atto di fondazione della città per volontà di Sancho "il forte". Infine, nei dintorni di Viana e in direzione di Logrono, va ricordata la riserva naturale del fiume Ebro con la riserva naturale in cui si può fare birdwatching "».

« **Nota 2: Anche a Logroño**, ma vale per tanta parte della Spagna, esiste l'**abitudine di prendere l'aperitivo**, che, a seconda delle regioni, viene chiamato in forma diversa, normalmente **pinchos** nelle zone del Nord e **tapas** in quelle del Sud. La questione però è abbastanza controversa nella stessa nazione: cosa è un montadito? E le famose tapas? E che differenza c'è con il pincho? Proviamo a capirci qualcosa. Anche per **pinchos** e **tapas** ho raccolto in rete delle notizie, che riporto per descrivere e sapere qualcosa in più:

"Innanzitutto bisogna dire che l'**origine** di questo fenomeno delle tapas è molto antica, visto che risale alla epoca del re Alfonso X di Castiglia (1221-1284), il quale consigliava di accompagnare il vino insieme a qualche alimento solido come prosciutto o formaggio e di "**tappare**" la caraffa di vino con questi piattini per evitare che ci entrassero mosche o altre impurità.

Il "**tapeo**" è un rituale che si sviluppa intorno al bancone di un bar e che unisce una conversazione animata, accompagnata da un buon vino locale oppure una birra ben fredda, con una grande offerta di proposte alimentari che comprendono i più svariati alimenti.

Le tapas così considerate sono diffusissime tra gli spagnoli -crisi permettendo, certo- ed ormai sono conosciute in tutto il mondo. Il **pincho** (o pintxo in basco) è invece una creazione moderna, nata appunto nella zona dei Paesi Baschi.

In una intervista video che purtroppo hanno rimosso dal web, il famoso cuoco basco **Juan Mari Arzak** chiarisce così i concetti: la **tapa** è una mezza porzione da mangiare normalmente seduti, con forchetta e coltello. Il **montadito** è invece una piccola razione di cibo appoggiata su di una fetta di pane. Infine il **pincho** (o **banderilla**) è da assaporare in piedi, al bancone di un bar, e viene normalmente servito con uno stuzzicadenti.

Si tratta in ogni caso di **piccole quantità di cibo** (se volete un piatto normale dovete chiedere una ración) da considerarsi aperitivi o antipasti, anche se l'**abitudine di ir de tapas** e picar (o picotear) di bar in bar fa sì che il pranzo o la cena a volte non risulti più necessario. I pinchos ad esempio vengono spesso esposti lungo tutto il bancone del bar, in maniera che ogni cliente possa servirsi di ciò che preferisce; il conto poi si paga in base al numero di stuzzicadenti rimasti nel piatto. I **prezzi** possono variare a seconda della regione e del piatto, ma in alcune zone

dell'Andalusia (a Granada ad esempio) o dell'Estremadura è frequente ricevere tapas di cortesia insieme alla consumazione di una bevanda.

Le tapas, ed in questo momento stiamo generalizzando il nome ed includendo tutte le tre categorie, possono essere fredde o calde. Volete qualche esempio? Acciughe in aceto, olive, formaggi vari, insalata russa, frutti di mare in insalata, tortilla spagnola, polpo alla galiziana, calamari fritti, crocchette, patate con salsa alioli o con salsa brava, rognone al vino Jerez, polpette, escalivada, filetto di maiale alla castigliana o al Roquefort e mille altre proposte sfiziose che troverete se venite in Spagna” ».

Ricordi di ieri e pensieri di oggi:

1. Questo particolare è ricordato e riportato da tanti pellegrini nei loro diari ed è pure riportato in alcune guide del Cammino Francese di Santiago: nel tratto in discesa e prima di attraversare il ponte e entrare in Logroño, c'è la Casa della Señora Felisa (o Felicia per alcuni). Felisa è stata una figura caratteristica del Cammino, accoglieva, riceveva, incoraggiava i pellegrini, offrendo “Higos, Agua y Amor” dal suo banchetto allestito in strada e apponendo il suo 'sello' sulla credencial dei pellegrini che lo desideravano. Ho controllato il suo sello sulla mia credencial 2002: c'è e reca stampigliato il suo motto divenuto storico “Higos, Agua y Amor”. All'epoca, mi dissero che Felisa aveva più di ottant'anni; nel 2018, transitando in quel luogo, non ho più notato il suo banchetto.

2. A Puente la Reina ci siamo **inseriti sul Cammino Francese** e, come vi è noto, abbiamo vissuto insieme dei cambiamenti vistosi rispetto ai Cammini di nostra precedente provenienza. Adesso che è settembre avanzato, ci sono ancora tanti pellegrini in Cammino e quest'aria di numerosa e fragorosa festosità si coglie e palpa per quanto e per come è 'spessa'. E quest'atmosfera speciale era già esattamente così nel 2002, all'epoca del mio primo Cammino Francese.

3. La freccia gialla è sempre trionfante e imperante sul Cammino dal giorno che venne 'inventata' da **Don Elías Valiña**, il famoso e umile parroco di O'Cebreiro, del quale avete tanto sentito parlare, e la trovata del semplice prete continua ad essere “l'uovo di Colombo” o “la scoperta dell'acqua calda”! Quest'idea geniale e di costo zero resiste egregiamente, anche se assediata e circondata da ogni parte dalle tecnologie più perfette e avanzate del digitale.

La freccia gialla tu la ami e la conosci bene solo facendo il tuo Cammino a piedi perché essa vive con te in questo contesto! Adesso sul Cammino tu vedi sfrecciare i taxi al servizio del pellegrino: se vuoi, essi ti aiutano a finire la tappa, offrendoti di percorrerla in auto tutta o per tratti, di prendere in carico la tua 'mochila' per depositartela davanti all'Albergue de peregrinos del luogo da te indicato; ho notato che sono anche in funzione dei servizi autobus, udite! con la freccia gialla del Cammino in evidenza, questi attendono pazienti i pellegrini, facendo le loro fermate nei punti strategici che incrociano il Cammino. Questo 'miglioramento nei servizi' altera o modifica fortemente la figura del pellegrino viandante. Personalmente rimango dell'idea che alla base del tuo Cammino, alla pari di quello degli altri, deve esserci sempre quell'idea motivante e forte che ti spinge e ti fa dire ad ogni passo che a ognuno di noi spetta – e va bene che sia così! – il proprio Cammino.

Omaggio a Don Elías Valiña, famoso parroco di O'Cebreiro, e alla sua **Freccia Gialla** (in spagnolo, la **Flecha Amarilla**).

La **storia della freccia gialla del Cammino di Santiago de Compostela** è racchiusa tutta qui, **sentite**: tutto nasce dall'intelligenza di alcuni pellegrini galiziani, i quali decisero di aiutare i tanti pellegrini, che affrontavano il Camino de Santiago e, per la scarsa presenza di segnaletica fino agli anni '70, si perdevano continuamente lungo i sentieri che conducevano alla città di Santiago de Compostela. Oggi le cose sono cambiate e migliorate, grazie al lavoro volontario e alla fatica senza calcoli di questi pellegrini esperti, i quali hanno affrontato il problema di segnalare in maniera appropriata il Cammino di Santiago tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, quando non esistevano guide tascabili del cammino e quando le indicazioni erano tutte da inventare, ripensare e ricostruire. Il simbolo della “**freccia gialla**” nasce da un'idea di solidarietà, di praticità e di economicità. E tutto nacque un giorno all'improvviso e l'artefice ed inventore, per caso o per

fortuna o per destino o per miracolo, delle famose 'freccie gialle' fu **Don Elías Valiña, parroco di O'Cebreiro**.

Ancora, udite: un giorno, poiché i cartelli in legno si deterioravano dopo breve tempo, accadde che Don Elías Valiña trovasse un secchio di vernice gialla, abbandonata dagli operai che si occupavano della segnaletica stradale. Il buon prete ebbe o il colpo di genio o di fortuna o ricevette l'ispirazione da san Giacomo e cominciò a segnalare o, meglio ancora, a segnare a colpi di pennello, bagnato volta per volta nel secchio di vernice gialla, il percorso del Cammino di Santiago, disegnando una freccia di colore giallo, di dimensioni visibili per i pellegrini onde aiutarli nel loro percorso a non smarrire la strada giusta. I primi percorsi ad essere segnalati furono i percorsi che conducevano lassù, a **O Cebreiro**, dov'era la cura di Don Elías Valiña.

Visto il successo riscosso dalla brillante idea, i vari Cammini verso Santiago sono stati in seguito segnalati ad imitazione con tante **freccie gialle** e grazie al lavoro certosino e silenzioso di tanti pellegrini e volontari che, negli anni – prima che la freccia gialla diventasse uno dei simboli più amati del 'Cammino di Santiago de Compostela' ed ottenesse il riconoscimento ufficiale da parte delle Istituzioni – hanno deciso di fornire e, soprattutto, donare e offrire questa utile e economicissima segnaletica ai tanti pellegrini che ogni anno percorrono i famosi Cammini, provenendo da tutte le parti del mondo.

Sono consapevole di ripetermi ed annoiare, ma voglio ancora trascrivere questo omaggio a Don Elías Valiña, ricavato dalle pagine internet, digitando www.freccia_gialla_elias_valiña_o'cebreiro_camino_santiago :

« Che sia semplice, stilizzata, o riccamente decorata, disegnata su un cartello o tracciata con la vernice spray su di una roccia, la Freccia Gialla (in spagnolo, la **Flecha Amarilla**) è una presenza confortante, vera compagna di tutto il tuo Cammino, perché non abbandona mai il pellegrino. Essa è onnipresente in tutti i luoghi attraversati dal Cammino perché ne indica in maniera univoca la direzione, la meta finale: Santiago de Compostela.

La sua invenzione risale alla seconda metà del XX secolo. Ne fu autore e scopritore don Elías Valiña Sanpedro, parroco di O'Cebreiro dal 1959 al 1989 e uno tra i più grandi promotori del recupero del Cammino di Santiago!

Egli, nell'intento di aiutare i pellegrini che transitavano sul Cammino, decise di tracciare lungo lo stesso delle frecce che indicassero la direzione da seguire.

Per raggiungere il suo scopo si fece regalare da alcuni operai della manutenzione stradale un secchio di vernice che era loro avanzata e che era appunto **di colore giallo**. Questo colore è di per sé simbolico, perché è **il colore del Sole**, e trascina con sé tutti i significati associati a questa Stella del cui sistema fa parte il nostro pianeta Terra. E Compostela, poi, si trova all'estremità occidentale dell'Europa, e poco oltre si trova Finsterra, o Finis Terrae: un tempo, la fine del mondo allora conosciuto.

Qualsiasi pellegrino, diretto a Santiago, lungo i paesi europei attraversati, muove, orienta e indirizza i propri passi da est verso ovest, seguendo così il percorso naturale del Sole.

4. Continuano ad arrivare **buone notizie** tramite i messaggi mail, inviati da Giovanni sulla mostra itinerante di sant'Andrea: la mostra itinerante prosegue il suo cammino e, in questi giorni sta facendo tappa nella Parrocchia di sant'Antonino della Chiusa, le scuole medie del paese hanno aperto l'anno scolastico con una visita ai luoghi dei 'Ruderi di sant'Andrea e ragazzi e ragazze con gli insegnanti si sono recati lassù, dove in particolare Daniele ha fatto da cicerone, illustrando la storia dell'antichissima chiesa ai compagni.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

MOCHILA (Zaino)

ERMITA DE SANTA MARÍA DE EUNATE (L'Ermita di Santa Maria di Eunate).

A PIÉ DEL CAMINO DE SANTIAGO SE SITÚA, RODEADA DE MISTERIO, ESTA SINGULAR ERMITA ROMÁNICA CONSTRUIDA EN EL SIGLO XII (Ai piedi del Cammino di Santiago si trova, circondata di mistero, questa singolare Chiesa romanica costruita nel secolo XII).

SUS ORÍGENES NO ESTÁN MUY CLAROS, ALGUNAS TESIS APUNTAN A LA ORDEN MILITAR Y RELIGIOSA DEL TEMPLO DE JERUSALÉN, OTRAS LO RELACIONAN CON LA ORDEN HOSPITALERÍA DE SAN JUAN DE JERUSALÉN O LA COFRADÍA DE SANTA MARIA DE ONAT Y SU REINA FUNDADORA (Le sue origini non sono molto chiare, secondo alcuni sono da mettere in relazione all'Ordine militar-religioso del Tempio di Gerusalemme, secondo altri con l'Ordine Ospitalero di San Giovanni di Gerusalemme o con la Cofradia o Confreria di Santa Maria di Onat e della sua regina fondatrice).

SU ORIGINALIDAD OBEDECE A SU ESTRUCTURA OCTOGONAL TANTO EN PLANTA COMO EN EL PÓRTICO QUE LO RODEA. AL OESTE SE DISPONE UNA SENCILLA PUERTA DE INGRESO Y AL LADO ORIENTAL UN ABSIDE SEMICIRCULAR AL INTERIOR Y PENTAGONAL AL EXTERIOR. POR EL LADO NORTE SE ABRE UNA PORTADA PRINCIPAL CON VARIADA DECORACION. ESTÁ CUBIERTO POR UNA CÚPOLA PERALTADA DE OCHO NERVIOS AL ESTILE MUSULMÉN (La sua originalità è riservata alla struttura ottagonale della pianta e del portico che la circonda. Ad ovest si colloca una semplice porta di ingresso e sul lato orientale un'abside semicircolare all'interno e pentagonale all'esterno. Sul lato nord c'è la facciata principale con svariate decorazioni. L'Ermita è sormontata da una cupola a otto nervature in stile mussulmano).

SANTIAGO BELTZA (Santiago nero)

EL TABACO NEGRO CUESTA MUCHO MENOS. Y NO FUMAR ES TODAVÍA MÁS BARATO (Il tabacco nero costa molto meno. E non fumare è ancora più economico).

ACONSEJAMOS QUE RESERVES TU PLAZA PREVIAMENTE (Vi consigliamo di prenotare il vostro posto in anticipo).



XVII tappa: Logroño - Najera **Domenica 23 Settembre 2018**

*« ... Subí a muralla;
me contestó el viento;
para qué tantos suspiros
si ya no hay remedio? ... »*

Federico García Lorca
In: "Poema del cante jonde"

Omaggio e ricordo di Federico García Lorca:

« Federico García Lorca, assassinato dal fascismo all'età di trentotto anni nella sua Granada all'inizio della Guerra Civile del 1936-39, è oggi famoso nel mondo intero come poeta e drammaturgo. Si tratta di fatto, assieme a Cervantes, dell'autore spagnolo più tradotto di tutti i tempi.

García Lorca possedeva doni talmente straordinari come persona e come artista che nessuno poteva rimanere indifferente. Non era solo un grande poeta e un autore di teatro, ma suonava meravigliosamente il pianoforte, maneggiava la chitarra flamenca con disinvoltura, disegnava con notevole originalità, cantava canzoni popolari con uno stile personale, era un buon regista teatrale e a volte recitava, e possedeva, come conferenziere e conversatore, una forza geniale.

Com'era possibile che un solo essere riunisse tante doti?
Ci sono centinaia di testimonianze riguardo la sua magia umana:

«Federico ci metteva in contatto con la creazione»,

Jorge Guillén

«... si sentiva la sua presenza molto prima che arrivasse, lo annunciavano avvisi, impalpabili messaggeri, come le diligenze della sua terra, come sonagli nell'aria»,

Pedro Salinas

«... possedeva il puro aroma di ciò che nasce spontaneo e forte. E, sempre affacciato al suo volto, il sorriso schietto, luminoso e cordiale, tra l'ingenuo e lo scaltro. Trasudava sud da ogni poro»

Sebastiá Gasch

Ma non tutto in Lorca era allegria. Molti notavano le sue "intermittenze languide", quando, all'improvviso, pareva assentarsi ...

«a volte stava a lungo senza parlare, assente dalla stanza, con lo sguardo vago, la bocca stretta e le sopracciglia aggrottate»

Emilia Llanos, la sua amica di Granada

Anche un altro amico conosceva i repentini silenzi del poeta

«quando gli occhi guardavano all'interno, come cercando nel profondo di un ricordo»

Adolfo Salazar

Quegli occhi avevano un fondo di innegabile tristezza.

«Bellissimi occhi castani stranamente malinconici malgrado l'euforia dell'essere»

Una poetessa americana

«... la risata di Federico era contagiosa, ma i suoi occhi non ridevano»

Laura de los Ríos, un'altra donna

... gli occhi di Lorca *«erano nostalgici, e in essi si annidava sempre la profonda tristezza della sua anima»*

Gregorio Prieto

... Oggi, fortunatamente, viviamo tempi più liberi, più comprensivi, e a nessuno, o quasi a nessuno, succederebbe più di non avvicinarsi con sentimento a quella tristezza latente del Poeta al momento di accostarsi a uno dei maggiori poeti spagnoli di tutti i tempi. Un poeta sempre dalla parte di coloro che soffrono, di coloro che «non hanno nulla e addirittura il nulla gli si nega»

Dalla "Introduzione" di

Ian Gibson,

in: García Lorca: Breve vita di un genio, Einaudi, Torino, 1998

Il mattino di questo giorno, domenica 23 Settembre 2018, la levata è scattata alle 4.16 quando Adriano mi ha svegliato e quando, proprio in quell'istante, mi stavo riaddormentando. Alle 4.45 eravamo tutti e tre in Cammino. Abbiamo percorso i primi 10km della tappa odierna nella notte scura e profonda con i nostri frontalini ben piazzati. Però, occorre che vi sia più preciso: all'inizio abbiamo dovuto districarci tra le vie e i parchi per uscire dalla città, però il buio notturno non era poi così pieno per via dell'illuminazione diffusa dai lampioni, divenne tale quando fummo fuori

Logroño. Abbiamo leggermente penato a seguire le indicazioni del Cammino per uscire dalla città, in quanto le frecce gialle erano posizionate in modo non chiaro e non sempre erano ben visibili. Attraversavamo e ci lasciavamo alle spalle una città e i resti della sua festa, che in realtà continuava ancora. A terra trovavi di tutto, come d'altro canto succede in tutti i paesi del mondo dopo le sagre e le feste patronali, ma qui la cosa era vistosa, per non dire impressionante Agli spagnoli piacciono le feste e le sanno organizzare e vivere ancora meglio. Il popolo spagnolo è un bel popolo. Gruppi di giovani in festa, al nostro passaggio ci hanno augurato 'Buen Camino' in maniera piuttosto trascurata e senza troppo interesse per noi.

Da **Logroño** fino a **Navarrete** ci sono 13km, più altri 16 per arrivare a **Najera**, che in tutto fanno 29km per portare a termine questa tappa. Prima di arrivare a Navarrete, poco dopo avere superato l'Alto de la Grajera, si passa quasi subito accanto alle rovine dell'antico hospital per i pellegrini di San Juan de Acre, che fu fondato nel 1185 (Foto **27-31**).

A Navarrete siamo giunti poco dopo l'alba e, con nostra sorpresa, lassù sulla piazza e davanti al bar stazionavano già numerosi pellegrini che si gustavano di certo la loro prima colazione. Noi, ligi al metodo 'Adriano', abbiamo proseguito, avendo in mente di arrivare a Najera senza fare soste e senza mettere a terra lo zaino. E così è stato. Giunti in Najera, il percorso del Cammino ci obbligava a compiere un giro lungo e complicato per portarci davanti all'Albergue de peregrinos, e in questo modo abbiamo fatto amicizia con il pueblo 'Najera'.

Così, a prima vista, Najera è un luogo interessante sul Cammino. Quando siamo arrivati davanti all'Albergue eravamo i primi pellegrini pronti ad entrare, ma questo avrebbe aperto le sue porte molto dopo, e un'ospitalera molto gentile e disponibile ci accolse e ci diede le prime informazioni e indicazioni sull'Albergue e sul pueblo.

L'Albergue è ubicato lungo il fiume e si raggiunge tramite il ponte romano a otto arcate, che collega altresì la città vecchia alla nuova; l'Albergue è di nuova costruzione, corredato di tutto punto, la camerata per dormire è un vero dormitorio, riservato, silenzioso, in costante penombra e quasi isolato dal resto della struttura. È dotato di letti a castello, piuttosto ravvicinati gli uni agli altri con spazi ridotti a disposizione dei singoli pellegrini; tra i letti si circola facendo attenzione, ma queste situazioni sono normali negli hospital sul Cammino. La costruzione è nell'insieme un prefabbricato, che si sviluppa interamente sul piano terra. Abbiamo avuto un'ottima accoglienza e ricevuto un'altrettanto ottima sistemazione e memorie dell'esperienza all'Accueil di Logroño il giorno prima, abbiamo sistemato in fila ordinata e ben visibili davanti all'ingresso i nostri tre zaini. Poi separatamente siamo ritornati sui nostri passi e abbiamo fatto la spesa al supermercato locale; a pranzo, abbiamo assaggiato del 'pulpo'.

Quando eravamo in vista di Navarrete abbiamo visto da lontano stagliarsi all'orizzonte il toro simbolico che abbiamo fotografato (Foto **27-31**).

Ormai siamo in La Rioja, e continuiamo ancora a godere lo spettacolo di vigneti splendidi e generosi e, qua e là, ne assaggiamo le uve mature. Le foto che ho fatto sono appena sufficienti e quindi non danno pienamente ragione della bellezza reale dei quadretti osservati (Foto **32-37, 38-39**).

In Albergue, rivedo Swedin, il danese; è gentile, mi viene incontro per salutarmi e non dimentica di ricordarmi e dichiararsi orgoglioso della foto che mi ha scattato sul Cammino dopo Puente la Reina, allorquando ci siamo incontrati per la prima volta (Foto Adriano **40-41**). Occorre ammettere che alcuni di questi nordici hanno comportamenti di cordialità e rispetto innati e immediati per le persone che incontrano, intendiamoci, per me la cosa è reciproca e ricambiata. Ho trascorso il pomeriggio rimanendo tranquillo in Albergue, declinando la visita alla cittadina e al principale complesso storico, il Monastero di Santa Maria la Real, in compenso ho organizzato a dovere il bucato con lo speciale aiuto dell'ospitalera, dalla quale ho ricevuto complimenti in quanto 'pellegrino paziente' (Foto **42-43**).



Foto 27-31. Camino 2018. Dopo la partenza da Najera: sono ritratto da Adriano accanto ai resti dell'Hospital de San Juan de Acre (*in alto, a sinistra*). In lontananza e in bella vista: il toro simbolico nei pressi di Navarrete: (*in alto, a destra*). Accanto ai resti del «Antiguo Hospital de Peregrinos “San Juan de Acre”», come recita nel buio il cartello didascalico (*al centro e in basso, a destra*). Quello che rimane del «Antiguo Hospital de Peregrinos “San Juan de Acre”», a lato del manifesto didascalico (*in basso, a destra*).



Foto 32-37. Camino 2018. Ecco come si presentano i vigneti de La Rioja, mentre camminiamo per arrivare a Najera.

continua) Di seguito, inserisco qualche notizia storica, che ho raccolto, tanto di Navarrete che di Najera:

« Lasciando Navarrete, si ammira l'interessante portale gotico del cimitero e poco oltre un cippo-rilievo che ricorda Alice de Graemer, pellegrina belga morta nel 1986 in un incidente dovuto al traffico. Di fatto fino a poco tempo fa, il Cammino coincideva con la carreggiata della pericolosa strada statale N. 120. Ora, finalmente c'è una pista pedonale che permette di camminare tranquillamente senza temere il passaggio pericoloso dei camion. Si passa per Ventosa un paesino che originariamente veniva solo affiancato dal Cammino, mentre ora ne è parte integrante e permette così al pellegrino di allontanarsi dall'autostrada. Usciti da Ventosa, si prende una pista di terra battuta che sale all'Alto di San Anton (668 m.). - (*n.d.r.*: Il resto del Cammino si snoda tra terreni che fanno di abbandono e trascuratezza e zone industriali, quando sulle pareti dei muri di cinta di una fabbrica di farina appaiono i versi di una poesia sul Cammino scritta da Eugenio Garibay, parroco di un paese di quelle parti, diventata famosa e di cui avevo tanto sentito parlare. Questa poesia è molto conosciuta, e ne hanno parlato e parlano molte guide e scritti sul Cammino: ho voluto fare un omaggio all'autore e inviargli così il mio ringraziamento, fotografando i suoi versi (Foto 44). - Entrati in Najera e andati all'altro lato del ponte, bisogna poi attraversare la città per arrivare al rifugio. L'area, ove sorge Najera, aveva attratto l'attenzione dei Romani, che costruirono la città di *Tritium* su un terreno che ora ricade nei confini di Nájera e del comune limitrofo di Tricio. Successivamente la zona cadde sotto controllo arabo e il nome Nájera (*Naxara* "città tra le rocce") è di origine araba. La città fu conquistata da Ordoño II di León per la Navarra nel 923. Nájera fu la capitale del regno di Navarra, prima di essere conquistata dalla Castiglia nel 1054 dopo la battaglia di Atapuerca.

Ha continuato ad essere città multi-culturale. Ad esempio, nel 1142 fu visitata dall'abate francese Pietro il Venerabile, il quale durante la sua visita in Spagna commissionò le traduzioni di importanti opere islamiche, tra cui la prima traduzione del Corano in una lingua europea, ed è stato ipotizzato che si sia incontrato con i suoi quattro traduttori di Nájera. A partire dal X secolo, Nájera aveva una prospera comunità ebraica alla quale era stato concesso uno stato giuridico relativamente favorevole dopo la conquista cristiana di Edoardo, il Principe Nero, il quale combatté nella battaglia di Najera nel 1367, intervenendo nella guerra civile castigliana, a nome di Pedro di Castiglia.



Foto 38-39. Camino 2018. Ancora un omaggio ai vigneti de La Rioja e ai loro tralci stracarichi d'uva, mentre camminiamo per arrivare a Najera: direi che sono dei bei grappoli d'uva, come dire “uno spettacolo”.

continua) A Najera c'è da visitare il Monastero di Santa Maria la Real, che è stato fondato nel 1052 su di una grotta considerata miracolosa. Notevoli sono il chiostro gotico, il retablo maggiore di influenza barocca, il coro; sotto la chiesa, che è praticamente scavata nell'argilla della grotta originale, si trova il Panteon Real, dove sono sepolti gli antichi monarchi di Navarra. Nella grotta illuminata, c'è una statua lignea della Vergine ».

Ricordi di ieri e pensieri di oggi: quando avevo terminato questa puntata di Camino 2018 e la didascalia delle Foto 27-44, ho insistito nel voler digitare www.polvo barro sol y lluvia camino santiago, che sono le parole del primo verso che apre la poesia di don Eugenio Garibay Baños. Con soddisfazione, mista a sorpresa, ho trovato molti commenti e molte descrizioni dedicate alla poesia



Foto Adriano 40-41. Camino 2018. Queste due foto (*in alto*) sono particolari. Entrambe me le ha inviate Adriano e riguardano appunto la XVII tappa Logroño – Najera. La prima foto, a sinistra, ritrae la costruzione un po' particolare che io, osservandola, ho confuso inizialmente con qualcosa di simile al piccolo rifugio di ispirazione templare di Arroyo San Boll, isola nella 'meseta', prima di Hontanas, dove avremmo fatto tappa successivamente. Ma le discordanze erano troppe ed è così che Adriano ha fatto la sua ricerca 'tecnò', scoprendo che la costruzione è la “Guardaviñas de Alesón”, esattamente a 4,1km da Najera! La traduzione per me potrebbe essere: “Guardiola o garitta, o semplicemente casetta, per il custode delle vigne”; la seconda foto, a destra, ritrae Swedin, il pellegrino danese del quale vi ho parlato a più riprese, nell'Albergue di Najera, che si avvicina per mostrarmi la foto, che mi ha scattato giorni prima sul Camino. Io, sul momento, non mi accorgo di lui, ed è in quel modo che Adriano mi sta riprendendo.

Foto 42-43. Camino 2018. Davanti all'ingresso dell'Albergue de peregrinos de Najera (*in basso*). La rappresentazione del pellegrino antico sul muro esterno dell'Albergue Municipal de peregrinos de Najera (*in basso, a sinistra*). L'ingresso in Albergue dei pellegrini (*in basso, a destra*).

Poesia di don Eugenio, divenuta, senza esagerazioni, un classico della storia e della letteratura del Camino di Santiago, consacrato dai pellegrini di tutto il mondo e, anche, dedicato ad essi. Riporto, in ordine sparso, alcuni testi e fotografie trovati.

Ecco di seguito il **testo completo in lingua spagnola** della poesia:

Polvo, barro, sol y lluvia
es Camino de Santiago.
Millares de peregrinos
y más de un millar de años.

Peregrino, ¿Quién te llama?
¿Qué fuerza oculta te atrae?
ni el Campo de las Estrellas
ni las grandes catedrales.

No es la bravura Navarra,
ni el vino de los riojanos
ni los mariscos gallegos,
ni los campos castellanos.

Peregrino, ¿Quién te llama?
¿Qué fuerza oculta te atrae?
ni las gentes del Camino
ni las costumbres rurales.



Foto 44. Camino 2018. Le sette strofe della poesia, scritta dal parroco Eugenio Garibay, che inneggiano al 'Camino de Santiago', come appaiono sul muro di cinta della fabbrica o dell'azienda agraria, prima di Najera e come sono state fotografate disordinatamente e confusamente dal sottooscritto.

La trascrizione delle sette strofe della poesia, scritta dal parroco Eugenio Garibay:

- 1 Polvo, barro, sol y lluvia / es Camino de Santiago. / Millares de peregrinos / y más de un millar de años.
- 2 Peregrino, ¿Quién te llama? / ¿Qué fuerza oculta te atrae? / ni el Campo de las Estrellas / ni las grandes catedrales.
- 3 No es la bravura Navarra, / ni el vino de los riojanos / ni los mariscos gallegos, / ni los campos castellanos.
- 4 Peregrino, ¿Quién te llama? / ¿Qué fuerza oculta te atrae? / ni las gentes del Camino / ni las costumbres rurales.
- 5 No es la historia y la cultura / ni el gallo de La Calzada / ni el palacio de Gaudí, / ni el Castillo Ponferrada.
- 6 Todo lo veo al pasar, / y es un gozo verlo todo, / mas la voz que a mi me llama / la siento mucho más hondo.
- 7 La fuerza que a mi me empuja / la fuerza que a mi me atrae, / no se explicarla ni yo / ¡ Sólo el de Arriba lo sabe! E.G.B.

No es la historia y la cultura (*continua*)
 ni el gallo de La Calzada
 ni el palacio de Gaudí,
 ni el Castillo Ponferrada.

Todo lo veo al pasar,
 y es un gozo verlo todo,
 mas la voz que a mi me llama
 la siento mucho más hondo.

La fuerza que a mi me empuja
 la fuerza que a mi me atrae,
 no se explicarla ni yo
 ¡ Sólo el de Arriba lo sabe! **E.G.B.**

(Poema scritto no muro da antiga fábbrica de farinha, entrada de Nájera, atribuido ao Padre Eugenio Garibay Baños.)

Tradução (in portoghese)

Poeira, lama, sol e chuva. É o Caminho de Santiago. Milhares de peregrinos, e mais de mil anos. Peregrino, Quem te chama? Que força oculta te atrae? nem o Campo das Estrelas, nem as grandes catedrais. Não é a coragem de Navarra, nem o vinho Rioja, nem marisco da Galiza, nem os campos de Castela. Peregrino, quem te chama? Que força oculta te atrae? nem o povo do Caminho, nem os costumes rurais. Não é história e cultura. Nem o galo de La Calzada, nem o Palácio de Gaudí, nem o Castelo de Ponferrada. Tudo o que vejo de passagem, é uma alegria ver tudo, mas a voz que me chama, eu sinto muito mais profundo. A força que me empurra, a força que me atrae, não pode ser explicado, Só Ele lá de cima sabe! Polvo, barrio, sol y lluvia 1.02_Polvo.htm[04/04/2017 14:53:30]

Polvo, barro, sol y lluvia **scritta su un muro lungo il cammino, all'entrata di Najera** (Rioja)

Polvo, barro, sol y lluvia es el camino de Santiago millares de peregrinos y más de un millón de años. Peregrino, ¿quién te llama? ¿qué fuerza oculta te atrae? No es el camino de las estrellas ni las grandes catedrales. No es la bravura Navarra ni el vino de los Riojanos ni los mariscos gallegos ni los campos castellanos. Peregrino, ¿quién te llama? ¿qué fuerza oculta te atrae? Ni las gentes del camino ni las costumbres rurales. Ni es la historia y la cultura ni el gallo de la Calzada ni el palacio de Gaudí ni el castillo de Ponferrada. Todo lo veo al pasar y es un gozo verlo todo más la voz que a mi me llama lo siento mucho más hondo. La fuerza que a mi me empuja la fuerza que a mi me atrae no sé explicarla ni yo sólo el de arriba lo sabe.

Traduzione in italiano

Polvere, fango, sole e pioggia è il cammino di Santiago migliaia di pellegrini e più di un milione di anni. Pellegrino, chi ti chiama? quale forza oscura ti attrae? Non è il cammino delle stelle né le grandi cattedrali. Non è la potenza della Navarra né il vino della Rioja né i frutti di mari della Galizia né le campagne della Castilla. Pellegrino, chi ti chiama? Quale forma oscura ti attrae? Non sono le persone del cammino né le usanze della campagna. Non è la storia e la cultura, né il gallo della Calzada non è il palazzo di Gaudí né il castello di Ponferrada. Tutto questo vedo al mio passaggio ed è un piacere ammirare ogni cosa ma la voce che mi chiama la sento molto più nel profondo La forza che mi spinge la forza che mi attrae non so spiegarla nemmeno io solo chi sta lassù lo sa.

se ne conosce anche **un'altra versione**. leggermente diversa :

Polvo, barro, sol y nieve es el Camino de Santiago, millones de peregrinos y más de un millar de años. Peregrino quien te llama que fuerza oculta te atrae. Es la bravura navarra, son los vinos riojanos, son las grandes catedrales o el Palacio de Gaudí. Peregrino quien te llama que fuerza oculta te atrae. Es una fuerza interior que te lleva a caminar, para ver en las estrellas mensajes del más allá. Peregrino quien te llama que fuerza oculta te atrae. Eso no lo se ni yo sólo el de arriba lo sabe. todo lo veo pasar, nada me puedo llevar, siento tanto gozo dentro que no lo puedo explicar. Peregrino quien te llama que fuerza oculta te atrae.

Traduzione in italiano Polvere, fango, sole e neve è il cammino di Santiago milioni di pellegrini e più di mille anni.

Pellegrino, chi ti chiama? quale forza oscura ti attrae? E' il coraggio della Navarra sono i vini della Rioja e le grandi cattedrali o il palazzo di Gaudí Pellegrino, chi ti chiama? Quale forza oscura ti attrae? E' una forza interiore che ti spinge a camminare, per vedere nelle stelle messaggi dell'al di là. Pellegrino, chi ti chiama? Quale forza oscura di attrae? Non so lo neppure io solo chi sta lassù lo sa Tutto questo vedo al mio passaggio nulla mi posso portare sento dentro tanta gioia che non la so spiegare. Pellegrino, chi ti chiama? Quale forza oscura di attrae?

In internet ho trovato la notizia:

“Ciao l'autore della "poesia" è don Eugenio Garibay Baños, parroco della zona di Najera, purtroppo deceduto in aprile 2018, a 86 anni. Che tristezza che (*n.d.r.*: *la poesia scritta sul muro dell'antica fabbrica prima di Najera*) sia coperta da sterpaglie (*n.d.r.*: *se ti vuoi avvicinare e toccare il muro, incontri difficoltà perché a ridosso e per quasi tutta la lunghezza del muro trovi un fossato*). Ultreya”

È veramente sorprendente costatare quanto numerosi siano i commenti in rete alla poesia di don Eugenio. Se volete, divertitevi digitando: www.polvo barro sol y lluvia poesia di eugenio garibay banos cammino di santiago. Buona ricerca e Buen Camino!

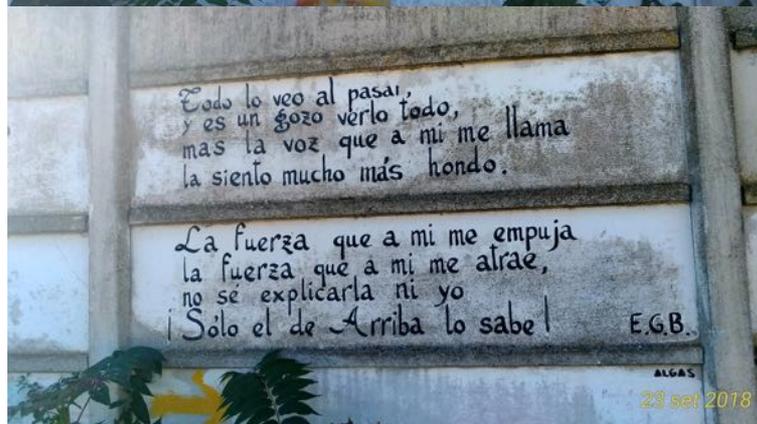
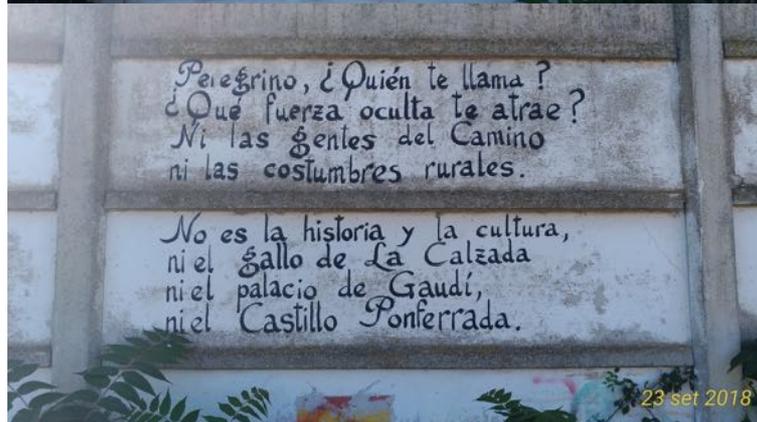
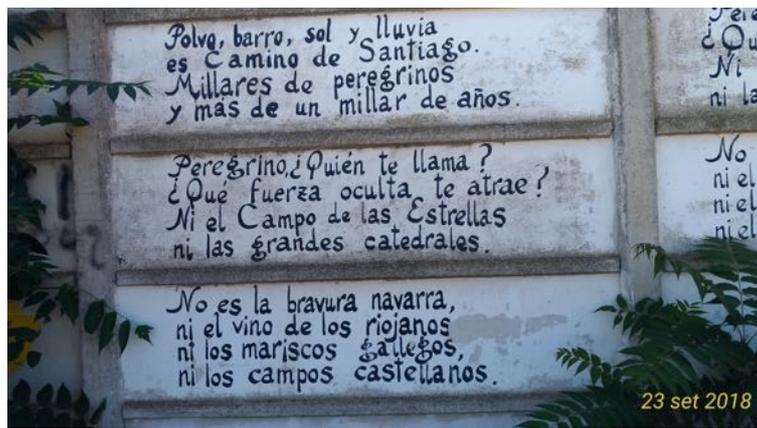


Foto Adriano 45. Camino 2018. Il “Poema” di Eugenio Garibay Baños, scritto sul muro dell'antica fabbrica di farina prima di entrare in Najera (**Anche Adriano** – come me, ma con risultati infinitamente migliori – ha avuto l'idea magnifica di fotografare la parete su cui è scritta la poesia di don Eugenio Garibay Baños: don Eugenio da lassù ci sorride! (vedi altre foto : vai alla pagina seguente).



Foto 46. Camino 2018. Il muro su cui è scritta la poesia di don Eugenio Garibay Baños: riproduzione ottenuta digitando www.polvo barro sol y lluvia camino santiago.

Le traduzioni:

Poussière, boue, soleil et pluie,
C'est le chemin de Santiago.
Des milliers de Pèlerins
Et plus d'un millier d'années.
**Pèlerin, Qui t'appelle ?
Quelle force cachée te mène ?**
Ni le chemin des étoiles
Ni les grandes cathédrales.
Ce n'est pas non plus la brave
Navarre
Ni le vin de la Rioja
Ni les fruits de mer Galiciens
Ni les champs Castellans.
**Pèlerin, Qui t'appelle ?
Quelle force cachée te mène ?**
Ni les personnes sur le Chemin
Ni les coutumes rurales
Ni l'histoire, ni la culture
Ni le Coq de la Calzada
Ni le Palais de Gaudí
Ni le château de Ponferrada
Je vois tout en passant
Et c'est un plaisir de tout voir
Mais la voix qui m'appelle
Je l'entends au plus profond de
moi.
La Force qui me pousse,
La Force qui me mène,
Je ne sais pas moi-même
l'expliquer :
Seul celui d'En-Haut le sait.

Polvo, barro, sol y lluvia,
Es Camino de Santiago
Millares de peregrinos
Y mas de un millar de años.
**Peregrino ¿quién te llama?
¿Qué fuerza oculta te atrae?**
Ni el Campo de las Estrelas
Ni la grandes catedrales.
No es la bravura navarra
Ni el vino de los riojanos
Ni los mariscos gallegos
Ni los campos castellanos.
**Peregrino ¿quién te llama?
¿Qué fuerza oculta te atrae?**
Ni las gentes del camino
Ni las costumbres rurales.
No es la historia y la cultura
Ni el gallo de La Calzada
Ni el palacio de Gaudi
Ni el Castillo Ponferrada
Todo lo veo al pasar
Y es un gozo verlo todo
Mas la voz que a mi me llama
La siento mucho más hondo.
La fuerza que a mi me empuja,
La fuerza que a mi me atrae,
No se explicarla ni yo :
Sólo el de Arriba lo sabe!

Dust, mud, sun and rain,
That is the pilgrims' road to
Santiago.
Thousands of pilgrims have
crossed it
Under a thousand of years.
**Pilgrim, who is calling you ?
What inner strength is
spelling you ?**
It's not the spangle of the stars
Or the large cathedrals.
It's not the bravery of Navarra
Or the Riojans' wine.
Neither the Galician seafood
Nor the fields of Castilla.
**Pilgrim, who is calling you ?
What inner strength is
spelling you ?**
It's not the people on the way
Nor the rural customs.
It's not the history and culture
Or the cock in Calzada,
Neither the Gaudí palace,
Nor the castle of Ponferrada.
I see them all when passing by,
It is a real joy.
And the voice that is calling me
Is coming even deeper.
The power that's pushing me,
The strength that's spelling me.
I can't explain.
Only He up there will know.

Eugenio Garibay Baños

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

FLECHA AMARILLA (Freccia gialla)

MOCHILA (Zaino)

ERMITA DE SANTA MARÍA DE EUNATE (L'Ermita di Santa Maria di Eunate).

ANTIGUO HOSPITAL DE PEREGRINOS “SAN JUAN DE ACRE” (L'Antico Ospedale dei Pellegrini “San Giovanni di Acri”)

SANTIAGO BELTZA (Santiago nero)

EL TABACO NEGRO CUESTA MUCHO MENOS. Y NO FUMAR ES TODAVÍA MÁS BARATO (Il tabacco nero costa molto meno. E non fumare è ancora più economico).

ACONSEJAMOS QUE RESERVES TU PLAZA PREVIAMENTE (Vi consigliamo di prenotare il vostro posto in anticipo).

POLVO, BARRO, SOL Y LLUVIA ES CAMINO DE SANTIAGO. MILLARES DE PEREGRINOS Y MÁS DE UN MILLAR DE AÑOS (Polvere, fango, sole e pioggia è il cammino di Santiago migliaia di pellegrini e più di un milione di anni).

GUARDAVIÑAS DE ALESÓN; GUARDA + VIÑAS (Guardiola o garitta, o semplicemente casetta, per il custode delle vigne di Alesón; tutela o custodia + custode o guardiano o guardia).

ARROZ (Riso).

ARROZ CON LECHE (Riso e latte).

ARROYO (Ruscello, rigagnolo, strada *fig*).

CHICOS DEL ARROYO (Ragazzi di strada).